



## UN MARZIANO A PALAZZO

### VITA SPERICOLATA DI VALERIO DETTO CIANO

di SERAFINO  
D'ONOFRIO

**J**'AI PRIS les armes pour la liberté de tous'. E' l'iscrizione, nella piazza di Clermont-Ferrand (la città della Michelin), sotto la statua di Vercingetorige. Il condottiero dei Galli, nemico di Giulio Cesare. Anche suo cugino Vercassivellauno fu eroico guerriero. E' la condanna dei nomi impegnativi. Se uno grande, grosso e esuberante lotta contro l'ingiustizia, se il suo nome ricorda cime tempestose, non può che chiamarsi Monte/Venti. Soprannominato 'Ciano', come suo papà. Il nome vero (Valerio) è in uso solo da 20 anni. Chi non lo vede da tempo, gli urla ancora: 'Cianooo!'. In un'assemblea infuocata del 1987, un autonomo padovano disse: '... avevo un compagno di nome Ciano. E' irricognoscibile. Lo chiamano, finanche, Valerio'. Poi il roccioso Monteventi (dopo il lancio del martello e le mischie del rugby) iniziò ad attraversare le sabbie mobili delle

istituzioni. Divenne consigliere comunale. Se lo incontrate il 31 ottobre, cambiate strada. In quella giornata è stato arrestato due volte, per motivi politici.

**ED ECCO** che la sua storia s'incrocia con quella di Claudio Merighi, capogruppo Pd. Che giocava a pallone nel cortile di casa, in zona stadio. La palla contro il muro, di tacco, di testa, in mezza rovesciata. Contro la scritta (per niente calcistica): 'Ciano libero'. Uno scontro senza fine, degno delle saghe di Tolkien. Merighi è uomo d'ordine. Per alcuni, un sergente maggiore. Altri (vista la provvisorietà del Pd) lo considerano un caporale di giornata. E' stato anche vigile motociclista. Nelle sezioni di partito, ricordano ancora (con emozione) che era nella scorta di Lady Diana a Bologna. Due 'duri', con spigoli di tenerezza. Oggi, con le dimissioni di Valerio dalla commissione

che presiedeva, Merighi/Cesare ha vinto. Monteventi/Vercingetorige è sconfitto con onore. Per la serie 'siamo tutti sotto lo stesso cielo' ricordo che il re dei Galli fu imprigionato per 5 anni e costretto a marciare in catene davanti al suo nemico.

Ma Cesare, in Senato alle Idi di marzo, non se la passò meglio. Valerio, abbandonata Rifondazione, fa il trasloco da solo. Si impegna per la lista 'Bologna Città Libera'. Nel frattempo la fidata Cinzia (amica, compagna di lotta, segretaria e badante) s'impegna per trovare una stanza in cui lavorare. L'ufficio che lasciano fa angolo con piazza Roosevelt. Un giorno, Cinzia notò che dalla finestra erano osservati dagli inquilini del palazzo di Governo. Valerio replicò: 'No, siamo noi a controllare la Prefettura!'.

